

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 148,60

Fiedrichstal - Germania (ritardata). — Raccolte da Fabbri Ettore, Fiumana Emilio, Masini Luigi, Pavirani Amedeo e Ceccarelli Francesco fra gli amici dopo una passeggiata a scopo di propaganda	8,50
Werden - Germania. — Alcuni amici repubblicani in omaggio alla memoria dei poveri defunti	3,—
Macerone — Emilio Serra	5,—
Sarsina — Dott. Giovanni Alessandri rinnovando l'abbonamento	2,—
Schremingen - Germania — Pieri Agostino pagando l'abbonamento	—,50

continua L. 167,60

Sempre sangue

La serie delle repressioni sanguinose continua senza tregua.

Sono mesi di calma, di pace, di tranquillità nei quali si ha la illusione che si sia scritta l'ultima pagina nel volume infame — poi ad un tratto un lampo rossigno squarcia l'orizzonte e l'illusione tramonta.

Oggi vengono dalla Sicilia lontana voci di pianto e di dolore.

I morti sono già dieci — altri forse si agguinceranno domani; i feriti cento o duecento.

Si dice: la folla eccitata ossessionata ha preso di assalto il municipio ed il casino dei civili; ha distrutto ed incendiato quanto le veniva fra mano; i militi erano pochi, deboli; il delegato ha gridato quanto poteva, invano, che si sciogliessero; la tromba, invano, ha suonate le intimazioni legali; che fare?

Domandiamo: quanti civili malmenati? quanti soldati feriti?

Nessuno forse: qualche contusione al più.

E allora? Perché morti e feriti son sempre fra il popolo? Perché il diritto di uccidere è in coloro che detengono il potere così sconfinato, che un'ammaccatura, una contusione si pagano con la morte di due, di otto, di dieci — col ferimento di cinquanta, di cento, di duecento inermi?

I giornali che ieri plaudirono al verdetto di Torino, che dicono oggi dinanzi alla strage nuova e più orrenda?

Lo sappiamo: la folla era esasperata e suggestionata e si montava, forse, di minuto in minuto fino alla ossessione estrema.

E noi conosciamo un po' l'impeto delle folle del mezzogiorno e la loro furia selvaggia.

Ma basta questo per uccidere dieci uomini o ferirne duecento?

E che autorità è questa che non può trovarsi mai a contatto di una folla tumultuante senza sparare ed uccidere?

E quale preziosità era in quei mobili del casino dei civili, se valsero tanto scempio di vite umane?

Il casino dei civili — nel palazzo del Comune, di fronte alla folla dei contadini?

Quale doloroso contrasto, quale eloquente espressione nelle cose!

Da un lato gli oppressi ed i rei; dall'

l'altro la casa donde ancora si esercitano i privilegi della feudalità, che l'evo moderno non è riuscito a snidare da tanti comuni.

Ancora, in molti luoghi del mezzogiorno, la tradizione feudale continua non doma. Ed è dalla casa del Comune che si esercita e sono i soci del circolo dei civili (gli altri, si sa, sono i barbari) che la esercitano.

Nel piccolo paese siculo i civili non avevano che da salire le scale — dalle sale del casino alle aule del Comune senza neppure l'incomodo di uscire di casa.

E la folla ha invaso il Comune; ha distrutto ed abbattuto, come il ciclone le biade mature, in una tempesta di dolori, di ricordi, di tradizioni.

Altra volta, in altri luoghi, era sul casotto daziario, che si abbatteva la furia del popolo.

Laggiù è stato sul casino dei civili, sul Comune — contro le stesse cose e gli stessi padroni.

Ed i militi, pochi e deboli, hanno ucciso senza misericordia.

Quanto dolore e quanta vergogna! E quanto debito verso i martiri oscuri e anonimi!

MUTUALITÀ SCOLASTICA

La Associazione Magistrale « Filippo Marinelli » con un opportuno articolo sui periodici locali ha sollevato anche fra noi la questione della Mutualità Scolastica che ha avuto per apostolo in Francia il giudice Cavé, del quale si è fatto imitatore in Italia il provveditore Stoppoloni, riuscendo in Ancona colla collaborazione del prof. Natale Ruffini, direttore di quelle scuole, ad iscrivere alla Mutualità più di mille scolari ed a mettere a risparmio oltre duemila lire.

L'on. Valeri, il deputato repubblicano di Osimo, ha presentato in proposito fino dal maggio scorso un progetto di legge, che fu da lui svolto e dalla Camera preso in considerazione il 26 giugno.

Col progetto dell'on. Valeri si tende a disciplinare la materia, a dare riconoscimento giuridico agli enti che la Mutualità verrà creando ed a fare intervenire lo stato con un contributo fisso di una lira per ogni libretto individuale.

Inoltre un articolo del progetto Valeri stabilisce che gli iscritti alla Mutualità dopo il tempo minimo di permanenza — 15 anni — possano, ove trovino in determinate condizioni, fare passaggio alla Cassa Nazionale di previdenza istituita colla legge 28 luglio 901.

Questo della Mutualità scolastica — di cui dopo l'articolo dei nostri Maestri, parmi inutile discorrere teoricamente — è uno dei dati del problema della assistenza scolastica, che costituisce davvero un poliedro immenso nel quale ciascuna delle molte facce riflette questioni di vitale interesse per la società.

Noi però non vorremmo che per cercare il troppo restassimo col nulla, cioè all'incirca nelle condizioni dell'oggi.

Come è noto la Mutualità scolastica si propone due fini: l'uno prossimo che si attua

durante la permanenza dell'alunno nelle scuole — l'altro remoto che si esplica negli anni della vecchiaia.

Si vuole dare una indennità ai ragazzi che frequentano le scuole e che si iscrivono alla Mutualità in caso di malattia — e fissare loro, dopo il cinquantesimo anno e un periodo di iscrizione non minore di quindici, una pensione vitalizia.

Ora a noi pare che si voglia un po' troppo pei nostri paesi.

La quota che ciascuno può pagare — anche secondo il progetto Valeri — è di 10 centesimi per settimana, di cui una metà va al fondo del mutuo soccorso in caso di malattia, l'altra con le economie che si realizzassero sulla prima metà, andrà depositata al fondo inalienabile delle pensioni.

Così, di primo acchito, pare poca cosa. Un soldino per settimana per avere un soccorso per le malattie ed un soldino per assicurarsi una pensione dopo i cinquanta anni sembrano un peso facilmente sopportabile, specialmente in vista dei benefici che porta.

Ma se si tien conto di due coefficienti negativi, lo scarso spirito di previdenza delle nostre masse e la esiguità dei nostri salari, non c'è da credere che 10 centesimi per settimana per ogni figliuolo che frequenta la scuola siano piccola cosa.

Se si vuole un indice esatto di questa condizione di cose, da cui nel formulare i progetti di mutualità non si può astrarre, basta guardare gli scarsi risultati che ha ottenuti la Cassa Nazionale di previdenza e la vita nemica e stentata della maggior parte delle nostre Società di M. S. fra le classi artigiane, delle quali parecchie, che si erano istituite anche col fine di assicurare ai soci una pensione, han fallito allo scopo di deficienza di forze, cioè di fondi.

D'altra parte le classi a cui la Mutualità scolastica è destinata a portare soccorso sono le classi povere ed i soci si devono reclutare proprio fra i figli dei nostri operai.

Ora nelle famiglie dei nostri lavoratori la prole è spesso numerosa e purtroppo! il lavoro scarso, la mercede insufficiente.

Ponete per esempio un piccolo artigiano o un bracciante che abbiano due, due soli figliuoli che frequentano la scuola. Sono venti centesimi per settimana, quasi una lira al mese, che nei mesi d'inverno — quando si segna dal fornaio o dal pizzicagnolo, in attesa delle giornate buone — mancano per il necessario alla vita.

Si può sperare che l'artigiano o il bracciante iscrivano il figliuolo alla Mutualità?

Crediamo quindi che per essere sicuri del maggior risultato si dovrebbe da noi dare alla Mutualità il fine della sola assistenza nel caso di malattia durante la permanenza alle scuole erogando a questo scopo anche il contributo dello stato e di quegli enti che volessero concorrervi e dando un sussidio che fosse di qualche sollievo, non i soliti e soli cinquanta centesimi che costituiscono una vera irrisione.

I dieci centesimi si abbasserebbero a cinque, il beneficio più immediato e maggiormente tangibile attirerebbe un maggior numero di soci

alla associazione e si avrebbe una probabilità di riuscita di gran lunga maggiore.

Ma a noi passa per la mente un'idea che vogliamo esporre non foss'altro a titolo di discussione.

La Mutualità scolastica è una ottima cosa: essa sostituisce all'elemosina il diritto alla assistenza — l'obolo raccolto da essa diviene collettivo — la sua è economia altruistica e reciproca cioè modernamente sociale, come scrive l'on. Valeri.

Ma essa non raccoglierà che i poveri, i derelitti: gli abbienti ne staranno lontani perchè la cosa non li riguarda.

Onde noi domandiamo: ma perchè non estendere a tutti gli scolari l'obbligo di pagare i cinque centesimi? perchè non fare una specie di associazione obbligatoria fra tutti gli scolari nella quale il contributo di chi ha, e quindi non ha bisogno della assistenza, andasse a beneficio di chi non ha?

Si pagano tante tasse scolastiche in Italia, che questa nuova e simpatica forma di imposta sarebbe la più accetta e la meglio tollerata.

Si può tentare questa via? è opportuno farlo?

Sono domande, che il tema ci suggerisce e che noi giriamo alla Società Filippo Marinelli dalla quale vorremmo una risposta.

X

Dopo le osservazioni critiche una proposta concreta.

Vorremmo che Cesena desse l'esempio alle città sorelle ed emulasse Ancona. E senza indugio.

Noi facciamo una proposta che ci pare pratica.

Limitata la cosa alla assistenza in caso di malattia, un comitato di Maestri dovrebbe, di accordo col Comune, mandare una circolare a tutti i padri degli alunni spiegando la istituzione e chiedendo la adesione.

Raccolte le adesioni si formerebbe senz'altro la Associazione che potrebbe cominciare a funzionare col nuovo anno scolastico.

Vorremmo vedere raccolta la nostra proposta dai nostri insegnanti, i quali sono certi di avere l'adesione cordiale del Comune che potrebbe sopprimere alle prime spese necessarie per fondare la Società.

X

Il tema dell'assistenza scolastica ci suggerisce ancora una idea.

Una delle forme più utili con cui la assistenza scolastica si attua, è quella delle colonie alpine o balnearie.

Si raccolgono i piccoli scolari anemici e scrofolosi e si portano sui monti o al mare a ritemprarsi con una vita igienica e in ambienti puri.

Da noi c'è un comitato per gli scrofolosi che riceve l'obolo dei cittadini e degli enti e manda appunto squadre di fanciulli al mare.

È un comitato tradizionale, in cui le cariche non si rinnovano mai, ma continuano per forza di inerzia.

Questo del resto poco importa. Quel che importerebbe sarebbe che il Comitato esplicasse in questo senso la sua opera: cioè esigendo anzi tutto dal colono che soccorre, che avessero frequentata la scuola. Per tal modo compirebbe una vera e propria opera di assistenza scolastica di accordo col Comune, che è uno dei contribuenti maggiori, e colla Direzione delle scuole.

Oggi si vuole che gli industriali ingaggino fanciulli che hanno frequentata appena la scuola — oggi si negano taluni benefici ed agevolanze a chi è analfabeta — perchè dunque il Comitato per gli scrofolosi non compirebbe la sua funzione come una funzione di complemento della scuola?

Noi lanciamo l'idea, certi che sarà raccolta da chi presiede al Comitato e da chi vi ha interesse — e che si potrà così risolvere un altro dei lati del grande problema dell'assistenza scolastica.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 14 corrente.

Per l'insediamento dei nuovi eletti erano presenti, alla prima seduta della sessione ordinaria tenuta lunedì scorso, 33 Consiglieri sopra 40; ne mancavano 4 di parte nostra e 3 di parte monarchica.

Oggi il Consiglio Provinciale, dacchè il Prefetto De Nava, con o senza ordine da Roma, ha, — caso nuovissimo per la nostra Provincia e riprovevole — manipolato le elezioni senza badare ai mezzi, pur di assicurare la rielezione a Presidente del Consiglio del suo padrone on. Fortis, è rimasto così formato: 20 monarchici; 15 repubblicani; 2 socialisti; 2 clerico-moderati e 1 clericale.

Aperta l'adunanza e salito al posto di presidente il Consigliere più anziano Comm. Ferrucci e a quello di Segretario il più giovane D.^e Guarini, il Presidente e il Prefetto fanno la presentazione dei nuovi eletti e mandano loro un saluto ed un augurio bene auspicando pei lavori del Consiglio.

Indi il Presidente Ferrucci annunzia con dolore al Consiglio la morte recentemente avvenuta del collega D.^e Galbucci e ne rimpiange la perdita.

Il Consigliere Avv. Lauli, a nome degli amici repubblicani, manda, commosso, al caro estinto, l'ultimo saluto di affetto con queste nobilissime parole:

Amico personale e politico del dott. Aristodemo Galbucci, collega di Lui in questo Consiglio e nella Deputazione Provinciale, nel Comune e nella Congregazione di Carità di Cesena, vincendo l'angoscia per l'ancor recente lutto, a nome e d'incarico dei comuni amici compio il dovere di esprimere il nostro pieno assenso al mesto tributo di affetto e di reverenza dal sig. Presidente sciolto alla memoria di Lui.

È purtroppo questo il secondo lutto per la perdita di due dei migliori e maggiori di parte nostra, entrambi cesenati, che nel lasso di poco più di un anno io ho avuto ed ho il doloroso compito di ricordare qui...

Il dott. Aristodemo Galbucci, liberale e repubblicano fino dalla sua giovinezza, da oltre 15 anni faceva parte di quel nucleo — quasi oasi benefica per Cesena — che nel dissolversi del vecchio partito repubblicano, concorse alla trasformazione e rafforzamento del nuovo; il quale, con l'elevazione delle masse alla educazione politica, nelle molteplici e varie lotte svoltesi in Cesena da un quindicennio a questa parte (lo diciamo con nostra grande soddisfazione) ha dato e dà perenne esempio e sicurezza di tolleranza e di rispetto per tutte le idee e per tutte le persone ed è prova e insieme garanzia di progresso civile e di assicurata pacificazione della nostra città.

Il dott. Galbucci, sebbene di svegliato ingegno e di profonda cultura scientifica, rimase sempre un carattere semplice, come di un buon popolano; talchè per Lui il trattare e parlare con la gente la più umile riusciva naturale e di nessuno sforzo: ed è perciò appunto che, ovunque Egli fu, godè della più grande popolarità, quale forse non fu conseguita da altri certo a Lui non inferiori per benemeritenze e autorità presso il popolo.

Ho detto ovunque Egli fu: perocchè il Galbucci, studiosissimo e coltissimo in discipline mediche, fu chirurgo primario a Cesenatico, a Savignano e da ultimo a Macerata, ove la ricordanza, la stima e l'affetto per Lui si sono sempre e pur ora manifestati forti e costanti.

Al grande amore per la scienza univa la grande pietà per gl'infelici e soprattutto il disinteresse: di modo che la popolarità del democratico rafforzava quella del medico e la popolarità del medico accresceva quella dell'uomo di parte.

Poi l'affetto per la famiglia e per l'unica figlia lo indusse, ancora nella pienezza della virilità e nella certezza di potere assurgere a posti più alti, a rinunciare all'esercizio professionale e a ritirarsi nella sua Cesena. E qui lo studio e l'attività che prima rivolgeva alla medicina e alla chirurgia tutto concentrò sull'agricoltura, in cui in breve conseguì una competenza, che pochi, anche tra quelli che ostentano titoli accademici, effettivamente hanno.

E fu in questo secondo periodo della sua vita, che

entrato nella pubblica amministrazione, il Galbucci, per razionali e illuminate riforme applicate alla coltura dei terreni, per ordine e disciplina introdotte nelle colonie, per la migliorata e aumentata rendita, si rese veramente benemerito della Congregazione di Carità di Cesena.

Se non che, il chirurgo, l'agricoltore, l'amministratore, l'uomo di parte non erano nel Galbucci presi e considerati separatamente, ma le varie qualità formavano e integravano armonicamente e simultaneamente la sua personalità; di maniera che quando presso la gente del popolo s'invocava — e spesso — l'intervento, l'assistenza, la raccomandazione efficace « de signor Ristin Galbozz » come popolarmente veniva chiamato, si faceva in Lui simultaneamente appello al buon dottore all'amministratore popolare, al capo beneamato di parte repubblicana....

Sembrava che la sua caratteristica figura, amabile oltre che per bontà anche per geniale facezia del suo spirito, avrebbe dovuto permanere ancora anni ed anni, essendo Egli peranco in giovane età e per aspetto di gagliardia e forza quasi fuso nel duro bronzo o intagliato nella robusta quercia. Invece!... Dopo oltre 7 mesi di atroce dolore che gli consumò il gagliardo petto e ne distrusse la forte fibra, dopo continue strazianti sofferenze sopportate con stoicismo veramente antico, Egli moriva il 3 di questo mese, serenamente fermo nei principii in cui visse costante e fidente.

La sua perdita pertanto meritò e merita sincero rimpianto, come la sua memoria è degna di restare nel cuore di tutti i buoni che Lo conobbero.

Il Consigliere Franchini D.^e Achille saluta egli pure l'amatissimo collega con queste belle parole:

Onorevoli Colleghi,

Come amico e come collega del compianto dottor Galbucci permetteteci che io mi associ con tutto l'animo a questa mestissima cerimonia e ricordi brevemente e alla buona l'opera sua di medico.

Troppo giovane per averlo potuto seguire nella carriera brillantissima degli studi universitari compiuti a Bologna, ebbi tuttavia occasione di ammirarne la buona e salda cultura scientifica, l'ingegno agilissimo e versatile, temperato da uno spirito critico acuto e positivo.

Laureatosi con onore nel 1879, ri recò ad apprendere nelle cliniche di Parigi e di Londra la modernità della tecnica chirurgica. Reduce dall'estero, entrò nell'ospedale di Cesena assistente chirurgo del prof. Urbinati — operatore sommo e ardito per quei tempi — e dopo due anni di lavoro intenso e fecondo fu chiamato chirurgo primario a Cesenatico, poi a Savignano quindi a Macerata (Marche). In questa città il Galbucci si affermò eccellente operatore e forte dei grandi progressi dell'antisepsi si cimentò nelle più difficili e ardue battaglie chirurgiche riportandone sempre allori e onori di colleghi e di pubblico.

Nel 1894, nella pienezza della sua vigoria fisica e mentale, per un intimo processo psicologico ispirato forse da sublime senso di altruismo e di amore santo per la famiglia e per l'ideale, lasciò la professione e si ritrasse a vita nuova e tranquilla nella sua Cesena, lasciando nei Maceratesi ricordo affettuoso e indimenticabile di cittadino esemplare e di professionista egregio.

Egli che coll'aiuto del suo ingegno forte e veramente superiore, con la genialità artistica, che metteva a profitto dell'arte chirurgica, avrebbe potuto salire agli onori della cattedra, preferì, nella sua ingenua ed infinita modestia, confondersi coi suoi concittadini; ed avrebbe sempre rifiutato ogni carica ove l'insistenza dei suoi amici non l'avessero forzato ad uscire qualche volta nell'agone delle battaglie Amministrative e politiche dove Egli — come bene fu detto — potè avere degli avversari giammai dei nemici. E ricordando il medico io debbo ancora affermare che Aristodemo Galbucci non intese la medicina soltanto come l'arte di risanare i corpi malati, ma come missione più umana e più larga indagatrice delle lontane e profonde cagioni dei fenomeni morbosi individuali e collettivi. A Lui non sfuggì la grande contraddizione esistente fra le leggi fisiologiche e igieniche scoperte ed insegnate dalla nostra scienza e la immensa degenerazione fisica in cui è abbandonata gran parte della umanità lavoratrice che diviene così facile preda alla violenza dei morbi, primi fra questi: la tubercolosi, il tifo, la malaria, la pellagra.

E perciò Egli fu un ribelle nel significato più santo della parola. Perocchè l'animo suo nobilissimo non poteva accontentarsi a dare il suo assenso ad un ordinamento sociale che, mentre dalla cattedra bandisce la

verità scientifica ed il rispetto sacro della vita, lascia impunemente che una vera anarchia fisiologica e igienica — conseguenza di una cattiva e ingiusta distribuzione della ricchezza sociale — nuoti milioni e milioni di vittime in mezzo alla classe dei lavoratori che della ricchezza e del benessere sociale è la vera ed unica fattrice.

Così il nostro amico, a differenza dei molti che induriscono l'animo ai dolori umani e trovano facili accomodamenti nella acquiescenza colpevole del mondo vibrò di santo sdegno per le vittime oscure della miseria sociale e si fece libero banditore di tutte le giuste rivendicazioni umane.

Egli non eccelse per opere grandi e clamorose; ma nella modesta semplicità della sua vita virtuosa e feconda, dai giorni lieti delle battaglie professionali fino ai lunghi giorni di dolore sopportati con stoica serenità, Egli s'impone a tutti che lo conobbero come un ammonimento e un esempio.

Il suo ricordo, anche in questo consesso dove egli recò sovente la parola della scienza e la fiamma dell'ideale, non sarà mai cancellato dall'animo nostro e resterà simbolo caro e simpatico di operosità e di sapienza, di virtù costante e di fede.

Ai precedenti oratori si associano di cuore l'avv. Bonavita pei socialisti; il Prof. Minguzzi pei Monarchici ed il Prefetto pel governo.

Passatosi poscia alle nomine viene eletto: Presidente del Consiglio l'on. Fortis, V. Presidente — data l'esplicita dichiarazione di rinuncia dell'on. Comandini — l'Avv. Facchinetti; Segretario il Prof. Minguzzi e V. Segretario il Notaio Monti. Costituitosi così l'ufficio di presidenza l'Avv. Facchinetti — in assenza dell'on. Fortis — raggiunge il suo posto e dirige la discussione. Continuandosi la votazione per le nomine alle diverse cariche l'Avv. Casati riesce eletto Presidente della Deputazione, e a membri della medesima i sigg.: Avv. Lauli; Prof. Squadrani; Avv. Golfarelli Della Massa; Avv. Facchinetti; Ing. Renzi e Ing. Nanni effettivi; Zappi e Cresciani supplenti.

A revisori dei conti riescono: Salvatori; Minguzzi; Ferrucci; Guarini e Corbucci.

A membri della Giunta Prov. Amministrativa l'Avv. Giuseppe Ronchi di Meldola e l'Avv. Stefano Cherici di Rimini; del Consiglio di leva Cresciani, Golfarelli, Montemaggi, Lauli, Bianchini e Savioli effettivi, e Casati, Bonavita, Salvatori, Zappi, Pedini e Marcaccini supplenti; della Commissione per la lista dei giurati Facchinetti e Comandini effettivi, e Sabbatini e Zappi supplenti; e a membri del Consig. Prov. Scolastico vengono nominati i Consiglieri Lauli, Golfarelli, Albini Prof. Giuseppe di Saludecio e Bianchini.

Su proposta poi del Consigliere Pasqui, unanimemente accettata dal Consiglio, viene deliberato di deferire alla Deputazione l'incarico di tutte le altre nomine minori.

Insediatasi la nuova deputazione il Presidente Casati ringrazia dell'onorifica carica e manda un saluto al suo predecessore Avv. Francesco Vendemini, augurandosi possa presto ristabilirsi in salute per riprendere la proficua opera sua in favore dell'Amm.ne Provinciale. Indi proseguendo nella discussione degli altri oggetti si delibera — per venire in aiuto dei danneggiati dall'uragano del 23 Giugno — di riscuotere l'imposta 1.° Luglio 905-30 Giugno 906 — in 60 rate per un decennio, contraendo, pei bisogni dell'esercizio, un apposito mutuo.

Su interpellanza dell'on. Comandini e dell'avv. Bonavita vengono date dalla Deputazione assicurazioni che sarà posto mano al più presto al maggior numero di lavori per occupare la classe dei braccianti pur essi danneggiati dall'uragano.

Il Consigliere Dott. Alessandri raccomanda che si ponga mano sollecitamente ai lavori di sistemazione del muro nella strada del Savio sul punto Trova.

Altri consiglieri raccomandano altri lavori e a tutti risponde l'Ing. Renzi assicurando che saranno accontentati.

Solo il Prefetto, quale rappresentante del governo, dichiara crudamente — ora che il pericolo di una sconfitta elettorale è passato — che non è il caso di farsi molte illusioni giacché lavori governativi non ve ne sono né se ne possono creare.

Discussi ed approvati altri oggetti, ed altri rimandati, prima che si chiuda la seduta il Consigliere Pasqui chiede sia posto all'ordine del giorno per la prossima tornata, il grave ed importante problema dell'acceleramento del Castero. L'Ing. Renzi assicura il Pasqui dell'interessamento preso per tale oggetto dalla deputazione e dal Consiglio tanto che un'apposita commissione dovrà, quanto prima, riferire sulla convenienza o meno di deliberarlo per la nostra Provincia.

PICCOLE MISERIE

Dobbiamo una breve risposta alle osservazioni del *Cittadino* circa la nomina per chiamata del D.^r Briani a veterinario comunale — osservazioni che non possono essere dettate se non dal solito spirito fazioso che tanto distingue i nostri avversari in giornalismo monarchico.

Per dimostrarlo basta ricorrere al *Cittadino* stesso.

Ricordiamo: quando l'odiata amministrazione repubblicana istituì una seconda condotta forese e si trattò di darle un titolare, due erano gli aspiranti al posto: il D.^r Orazio Urbinati ed il D.^r Felice Briani — quegli più anziano di questi.

La amministrazione comunale tenuto conto della anzianità del D.^r Urbinati, dinanzi alla quale lo stesso D.^r Briani si tirava in disparte, nominò per chiamata il D.^r Urbinati e il "*Cittadino*„ allora si compiacque per la meritata nomina.

Oggi si tratta di provvedere per l'altra condotta forese; e l'Amministrazione tenuto conto della stima professionale del D.^r Briani e dei suoi titoli professionali (non è inutile ricordare che il D.^r Briani è stato ufficiale veterinario nell'esercito, che insegna zootechnia alla nostra scuola agraria, che ha seguito il corso d'igiene a Pavia riportandone il relativo diploma, che era riuscito vincitore testè nel concorso a Bibbiena) ha proceduto alla nomina per chiamata del D.^r Briani.

Questo è per il *Cittadino* un atto di favoritismo, che ricorda i tempi etc. etc.

Il pubblico si domanderà: perché? Perché il D.^r Briani è fratello di un consigliere comunale.

Nientemeno! Sicuro, per il *Cittadino*, che si compiacque della nomina per chiamata del D.^r Urbinati, l'essere fratello di un consigliere comunale costituisce un titolo di indegnità che non consente ad un professionista di aspirare allo stesso posto che altri ha avuto, consenziente il *Cittadino*, con titoli non maggiori.

E pensare che il D.^r Briani non milita — ed è notorio — nel nostro partito e polemizzava un mese fa contro di noi.

Fino a quando lo spettacolo di queste miserie?

Propaganda anticlericale ed antimilitarista

Una buona iniziativa

I giovani del Comitato di Propaganda forlivese ci pregano di pubblicare il seguente appello.

Agli amici repubblicani,

Nessuno di voi sarà rimasto insensibile alla tracotanza clericale resasi ancor più sfacciata dopo le ultime elezioni amministrative, in cui, mettendo da parte i falsi pudori, preti e moderati stretti in dolce amplesso, battevano in molti paesi della nostra Romagna, le forze popolari. S'anche era facile pronosticare, davanti l'ascesa lenta e faticosa del quarto stato, l'unione delle forze più reazionarie e retrograde, giacché l'unione loro, è un fatto logico, imprescindibile, avendo interessi comuni da difendere, come necessità comune di vita loro è l'ignoranza e la superstizione del popolo; purtroppo, ciò desta un senso profondo di tristezza e di nausea.

Che aumenta e fa fremere di sdegno quando si consideri ch'è il povero popolo forzato a perpetuare questo stato di cose alimentando la triste piaga del militarismo.

Quanto, le due istituzioni « chiesa e militarismo » costino all'erario pubblico e quali vantaggi questi ne ritragga, non è mestieri ripeterlo. Basti rilevare l'esistenza d'ambidue in perfetta contraddizione con la scienza e con la coscienza dei tempi moderni; quanto siano di grave peso alla ricchezza e allo sviluppo economico del paese e quanto siano deleterie alla educazione umana.

Le due istituzioni parassitarie, che vivono legittimamente all'ombra della monarchia, che a sua volta trae da esse le ragioni della sua esistenza, debbono trovare i loro nemici irconciliabili in noi repubblicani e in tutti quelli che amano il progresso.

Il Comitato di Propaganda, composto di giovani e che sa come ai giovani maggiormente incomba il dovere di agitarsi, s'è fatto iniziatore per il prossimo settembre, della pubblicazione quindicinale di un foglio, che abbia la nota esclusiva anticlericale e antimilitarista. E sarà del formato della *Lucetta* di Roma, e della *Lucetta* avrà la semplicità e la chiarezza, attraverso i pensieri dei più grandi uomini, come attraverso a tutta la collaborazione e corrispondenza degli amici della regione. Della regione, appunto perché desiderio del Comitato si è di diffondere il giornale per tutta la Romagna, sì che gli amici lo penetrino in tutte le zone nere, che dovranno essere svegliate.

Cotesto giornale — che sarà pei nostri avversari come la *Vespa* che punge e fa arrossire, mettendo a nudo la loro storia e le loro gesta ed alzando il velo ai pregiudizi e alle ipocrisie di lor signori e monsignori — dovrà essere distribuito gratuitamente a quelle masse che pur troppo e inconsciamente sono ancora avvinte dal gretto egoismo o dalla indifferenza atavica.

Perché, amici, non è per noi, non è per voi, che vi chiediamo l'aiuto morale e finanziario, che vi spingiamo al sacrificio di un piccolo tributo mensile o vi chiediamo l'invio continuo di pochi centesimi; ma è per questi poveri esseri, e sono molti, che lontani dalla realtà della vita e da un conforto di redenzione umana, vivono di una vita martoriata dai rappresentanti divini e da quelli così detti civili.

È per mantenere alla Romagna nostra, o amici, quei sentimenti di libertà e di ferezza, ereditati sin dal medioevo nelle sue lotte contro i legati pontifici e i signorotti; e per i quali va ancora ad esempio di indipendenza da ogni costrizione politica o religiosa. Il piccolo sforzo individuale e di pochi, diventi di molti, sì che valga a coronare coi più lieti successi l'iniziativa e l'opera del Comitato di Propaganda, che mentre non dubita dell'aiuto degli amici tutti, s'augura una Romagna ribelle ad ogni ingiustizia e pregiudizio sociale.

Il Comitato di Propaganda

Forlì 12 Agosto 1905.

Sono già state spedite circolari a parecchie sezioni, le quali, siamo certi, risponderanno in modo esauriente ai nostri desideri.

Gli amici e sezioni che volessero schiarimenti od altro, sono pregati a indirizzarsi ad Ortali Alfredo — Via Faliceto — Forlì.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Forlì, 18 (B.P.) — Domenica 27 alle ore 17 la Società "Simone Mastagnero", con sede in Forlì, Via Palazzola, inaugurerà il vessillo sociale.

Si fa invito ai sodalizi repubblicani e socialisti di intervenire con fanfara e bandiera.

Oratori saranno l'ottimo amico nostro Dionisi Dott. Dioniso e l'on. Gaudenzi.

Bertinoro, 16 — La fuga e la ritirata della Unione Socialista Bertinorese per la paura della verità — (1). La polemica iniziata con voi era per la verità e la giustizia, ma voi questa verità, con tutti i mezzi e con tutte le insinuazioni possibili tentate di perderla di vista. Ci chiamate incivili, volgari, triviali, e perfino ci accusate di non conoscere le norme più elementari del rispetto che deve esistere fra partiti che vogliono dirsi civili; ma domandiamo noi: dopo tutto questo pò di roba che ci scaraventate contro, credete ancora che siamo noi o non piuttosto voi i provocatori, gli insultatori e gli incivili? Noi respingiamo le vostre gratuite offese e ci basta denunciarvi quali temerari alla pubblica disistima.

Quando un partito, rappresentato così degnamente come il vostro, rinuncia ad affrontare la sfida di un

comitato d'inchiesta di vostra soddisfazione, noi abbiamo il pieno diritto di dirvi che la vostra è una ritirata vergognosa, è una fuga che non viene a confermare la nostra inciviltà, ma bensì la vostra. Abbiamo ragione di tener conto di simili sistemi: per certe polemiche voi siete vecchi, ma con tutto ciò il passato non vi ha ancora purtroppo ammaestrati. Siete voi, se non erriamo, e se non dimentichiamo, che in conseguenza di esse compariste avanti ad un giuri d'onore composto del Dott. Montini, dell'on. Comandini, e dal giuri foste costretti di non negare la prova di un mentitore corrispondente. Siete voi, che di fronte a queste polemiche, vagliatane le responsabilità, foste obbligati, dopo una pubblica dichiarazione, a chiederci scusa e ritirare le inventate calunnie.

E dopo ciò, benché sappiate quanta grave responsabilità, ricadesse dopo questi fatti, sulla mente direttiva della vostra Sezione, sul vostro candidato delle ultime elezioni provinciali, volete ancora continuare con un sistema il quale noi calunniati, ripudiamo in onore della giustizia e del dovere del nostro partito? Voi non dovete rimanere preoccupati delle asserzioni del *Pensiero Romagnolo*; questa è roba di famiglia nostra; a ciò pensiamo noi e vi penseremo nei prossimi congressi, sempre perchè amiamo la verità, la giustizia e tanto da sentirci pronti a qualunque conseguenza possa avvenire.

Avete dimenticata la pubblicazione del vostro manifesto 15 Luglio n. s.... che il vostro candidato, iscritto al partito della Sezione Bertinorese, ritirò la candidatura per la non venuta unione col partito repubblicano?

L'unione, ve lo ripetiamo, ci fu chiesta nelle ultime elezioni provinciali, e lo possiamo provare, e voi lo sapete, che mai fu da noi proferita una parola contraria al vostro candidato allo scopo di cambiarlo, come invece ci venne proposto... Troncate pure la polemica se così vi aggrada, ma sempre però dopo di aver fatto riflettere la verità e di avere addimosttrato che siete dei rappresentanti più seri e più corretti.

Il partito Repubblicano Bertinorese è orgoglioso di confermare pienamente la corrispondenza inserita nel N. 31 del *Popolano* e ne assume piena ed intera la responsabilità, mentre voi..... vi salvate con una fuga ed una ritirata poco onorevoli.

Il Comitato Dirett. dell'Unione Rep.
S. Amadori, M. Amaducci, B. Gentili, P. Giunchi,
A. Neri, C. Turroni.
Giacomo Fantini Segr.

(1) N. B. Pubblichiamo per l'ultima volta la risposta che gli amici nostri di Bertinoro danno ai Socialisti di quella Sezione non volendo con ulteriori polemiche rendere più difficili i rapporti fra le Sezioni, anzi ci auguriamo che una Commissione di buoni amici comuni si assuma l'incarico di comporre una volta per sempre la malaugurata vertenza.

Werden (Germania) 15 — Alla vita randagia che ci è imposta dalla fame, alla nostalgia che rattrista il nostro soggiorno qui, spesso s'aggiungono dolori e lutti davvero inenarrabili.

Mentre alcuni operai nutrivano la speranza di rivedere fra breve i loro cari, sono stati colpiti a morte nel lavoro senza poter invece neanche avere l'ultimo saluto, l'ultimo bacio della madre che li aspetta forse ancora. Ecco la sorte che spesso tocca a noi, poveri emigranti!

Nelle ore pomeridiane del 4 Agosto corr. il giovane ventiquattrenne Maroni Giuseppe di S. Mauro di Romagna, operaio in una Fabbrica di Fettingen, veniva investito da un ammasso di ferro del peso di 40 quintali rimanendo all'istante cadavere.

Nelle prime ore del giorno seguente il giovane ventenne, e compagno nostro, Barducci Ottavio di S. Vittore, intento a caricare del materiale in appositi vagoni veniva fra questi schiacciato. E il giorno 13 verso le ore 8 circa, ancora una vittima. Il giovane Giuseppe Vallini di Gamblera (prov. di Ferrara) anch'egli nel fiore degli anni, poichè aveva soli 25 anni, ha incontrato la morte nel traversare il binario della ferrovia nella fonderia di Fettingen. La locomobile lo ha investito mozzandogli il capo e una gamba.

Alle povere vittime furono resi i dovuti onori con funerali che ebbero luogo per Maroni il 6 e per Barducci il 13 e che riuscirono imponenti.

Intervennero tutti gli emigrati dei paesi limitrofi con più di 20 corone. Gli interminabili cortei erano preceduti dalla musica e fiancheggiati da una folla immensa e stupida di tedeschi meravigliati di tanto concorso e di tanta solidarietà nel dolore.

La Salma del Maroni dall'ospedale di Fettingen fu accompagnata al cimitero di Werden e quella del Barducci dall'ospedale di Zolapach al cimitero di Friedrichstal.

Oggi si stanno preparando, sempre d'accordo fra repubblicani e socialisti, i funerali del povero Vallini, militante nel partito socialista, che riusciranno imponentissimi. Il Vallini sarà trasportato al cimitero di Werden ove giace il nostro compagno Maroni.

Cronaca.

19 agosto 1905.

Consiglio Comunale. — Seduta del 12 corrente. — Non essendo stato possibile riportare nel numero scorso il resoconto della seduta Consigliare tenuta nel pomeriggio di sabato, perchè era appunto quella l'ora in cui il nostro giornale andava in macchia, lo facciamo sommariamente oggi per non privare i nostri lettori delle deliberazioni più importanti prese dai nostri *patres conscripti*.

Il Sindaco Ing. Vincenzo Angeli, riprendendo il suo posto dopo una breve vacanza, apre la seduta commemorando, vivamente commosso, con un breve ma assai felice discorso, il compianto **Dott. Aristodemo Galbucci**, e propone di mandare alla famiglia i più squisiti sensi di rimpianto da parte di tutto il Consiglio.

Poiché, incominciata la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Consiglio approva, in prima lettura, la proposta della Giunta di prendere in affitto dalla locale Congregazione di Carità, per anni 18, il palazzo già Guidi per la corrisposta annua di L. 2250 oltre il rimborso delle tasse con diritto di prelazione in caso di vendita, la quale viene votata anche dalla minoranza, fatta persuasa della necessità che ha oggimai il Comune di altri locali per impiantarvi la scuola d'arti e mestieri applicata all'industria; per sfollare (o trasferire altrove), la Scuola Tecnica dall'attuale sua sede, riconosciuta insufficiente, e per altri bisogni ancora.

Si delibera di impiantare due lampade a luce elettrica sotto il tunnel della diavolessa perchè ripetutamente richieste per ragioni di comodità e sicurezza pubblica, tanto più che il progetto presentato si riconosce per il più economico e rispondente al bisogno.

Si accordano L. 500 alla Vedova del compianto Dott. Magliani specialmente in vista dell'ottimo servizio prestato al Comune e della esigua pensione liquidata.

A coprire la condotta Veterinaria del secondo circondario con residenza a S. Vittore viene nominato per chiamata il concittadino Dottor Felice Briani con voti 27 ed uno astenuto.

Al posto di Ing. Aggruanto, lasciato vacante per collocamento a riposo dell'Ing. Salviani, viene nominato, sui quattro concorrenti, all'unanimità, l'Ing. Levi attualmente in servizio nel Comune di Amandola.

Polemichetta scolastica. — Ricerchiamo e pubblichiamo:

All'illmo Sig. Direttore del *Popolano*
Cesena

Il *Cittadino*, nel suo ultimo numero, mi accusa di aver commesso un'innegabile dimenticanza non avendo convocato i Maestri dentro il 31 luglio per la scelta dei libri di lettura e di testo, e di non aver rispettato l'Autorità di chi mi è Superiore.

Rispondo: L'adunanza non fu tenuta innanzi tutto perchè i Maestri, fatta eccezione di pochi, desiderano di non cambiare il libro di lettura per aspettare che i programmi siano definitivamente attuati, per giovare ancora, nell'insegnamento, del lavoro preparatorio fatto sul libro ora in uso, e per non correre il rischio di essere obbligati a cambiare il libro l'anno venturo con danno anche delle famiglie; in secondo luogo perchè mancavano assolutamente i libri di lettura e di testo che si sarebbero potuti scegliere. Per la mancanza dei libri gli Insegnanti, convocati per loro espresso desiderio il 4 del corrente mese, dovettero convenire che era necessario rimandare la scelta a ottobre; per la mancanza dei libri due soli Maestri di scuole uniche su 525 docenti nelle scuole della nostra provincia, fecero al R. Ispettore le loro proposte; per la mancanza dei libri e del tempo per esaminarli e giudicarli, in pochissimi Comuni d'Italia — così recano i giornali scolastici — i Maestri ebbero modo di esercitare seriamente il diritto di scelta che loro accorda la circolare ministeriale del 1. marzo p. p.

Dal che logicamente consegue che io non commisi né omissioni, né dimenticanze; che mancò addirittura la possibilità di eseguire gli ordini ricevuti; che non mancai di rispetto a nessuna Autorità; che i rilievi — da qualsiasi parte venuti — sono ingiustissimi e — ciò che più monta — suggeriti da privato interesse e dettati da animo indubbiamente maligno.

Le sarò obbligato se vorrà inserire queste poche righe nel prossimo numero del suo pregiato giornale.

Con piena stima

devmo
P. MARINELLI

Per nostro conto aggiungiamo: che il *Cittadino*, prima tanto desideroso di conoscere il motivo della mancata convocazione, ha fatto poi conto di non saperlo, quando il motivo gli è stato detto, e, tanto per dire qualche cosa, s'è impancato subito a Maestro di

morale, sputando, com'è suo costume, sentenze a destra e a sinistra;

chè quanto scrivemmo nel penultimo numero di questo periodico è la pura verità, la quale non può offendere nessuno;

che se il *Cittadino* vuol davvero scoprire dove si nascondano i denigratori, deve rileggere il suo primo trafiletto di cronaca intorno a questo argomento. E li troverà!...

Invece di fiori. — In omaggio alla memoria del compianto D. Aristodemo Galbucci ed in luogo di fiori gli impiegati degli Uffici Centrali della Congregazione di Carità di Cesena insieme coi colleghi del Brefotrofio, Ricovero Roverella, e Farmacia, offrivano L. 20 al Patronato Scolastico.

L'Amministrazione del detto istituto a nostro mezzo esprime i più vivi ringraziamenti.

A Cesenatico, si sono riuniti nel pomeriggio di Domenica scorsa gli Impiegati Comunali associati del nostro Circondario per discutere su oggetti interessanti la loro classe. Più di una cinquantina erano gli intervenuti; parecchie le adesioni; serena ed elaborata la discussione su argomenti di massima importanza.

Alla sera i congressisti fraternizzarono in lieto banchetto in una sala dello Stabilimento Balneare, ove venne brindato alla prosperità dell'Associazione — che è già fiorentissima e di cui ne è l'anima il Presidente Avv. Giovanni Turchi Segretario Capo del nostro Municipio — ed al prossimo raggiungimento di quei desiderati che giustamente da tempo reclamano. Il che, diciamo noi, potranno ottenere solamente per opera loro e mediante una salda e valida organizzazione.

Fu pure inviato un saluto all'amico on. Comandini che dispiace, per impegni indeclinabili, di non potere intervenire a questo convegno di funzionari comunali, mandò a mezzo del Presidente la sua cordiale adesione.

Consorzio Idraulico Arla e Savio. — Domenica 20 del corrente mese avranno luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri consorziali. Pel consorzio Savio quattro sono i consiglieri da eleggersi, pel consorzio Arla sono cinque.

Le elezioni avranno luogo nella Residenza Consorziale, Via Garibaldi, n. 26 (Palazzo Mori). Le urne resteranno aperte dalle 9 alle 13.

Concorso. — Fino al 15 Settembre del corr. anno è aperto il concorso a venti posti gratuiti e semi-gratuiti presso l'Istituto per le figlie dei Militari Italiani in Torino.

Il manifesto è ostensibile presso la Segreteria Comunale.

RINGRAZIAMENTO

AUGUSTO ANDREUCCI e D. FEDERICO MALDINI colle rispettive famiglie ringraziano vivamente il *Dott. Alberto Rognoni* e la Levatrice *Assunta Focaccia*, che con la loro scienza previdente e solerte strapparono da certa morte la loro ROSINA MALDINI ANDREUCCI nella sua grave infermità di *Emorragia da Placenta previa al settimo mese di gravidanza*.

Sentono pure il dovere di esternare la loro riconoscenza al valente *Dott. Arnaldo Vecchi*, che con rara perizia e con amorevoli cure seppie, nel difficilissimo parto che ne seguì, salvare la vita del bambino e conservare la madre all'amore dei parenti e dei figli. Gli stessi ringraziamenti fanno pure alla Levatrice *Nerina Urbini*, alle R. R. Suore, alle infermiere ed al resto del personale del nostro Ospedale, che di mille cure circondavano la povera sofferente.

Piccola Posta.

Sarsina - Dott. Alessandri, ricevuto saldo abbonam. Grazie. Schrenningen - Pieri Ag., ricevute per abbonamento L. 3.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

Ristorante Stazione

Birra
Liesing
 **Vienna**